

UN SOGNO DIVENUTO REALTÀ

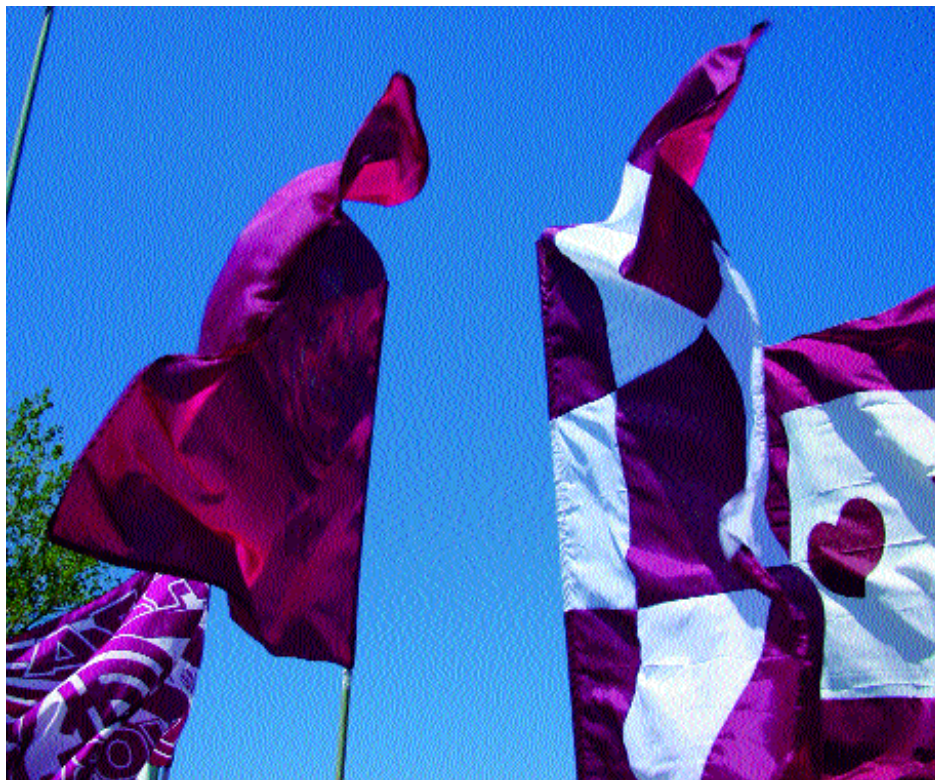


Ci sono eventi che restano indelebilmente legati alla vita di ciascuno di noi, avvenimenti grandi o piccoli che fanno da contrappunto al passare degli anni.

In tantissimi, ad esempio, saprebbero sicuramente dirci dove si trovavano quando Armstrong mise il primo piede sulla luna, oppure alzi la mano chi non ricorda le sensazioni provate alla fine dell'esame di maturità.

I livornesi di questo inizio millennio a questa lunga lista adesso hanno aggiunto un altro fatto: la promozione del Livorno in serie B. Mentre state passeggiando in via Grande provate a fare questa prova, fermate un passante e chiedete a bruciapelo: "Lei dove si trovava il 5 maggio del 2002?"

Igor Protti, "cannoniere"
del Livorno



Se non sa cosa dire non è un livornese verace, perché ad una domanda del genere un livornese di scoglio vi risponderà con dovizia di particolari, citando con trasporto fatti ed aneddoti.

E già, perché quella del 5 maggio 2002 (mi raccomando non vi scordate l'anno, altrimenti fa molto Manzoni) non è una data qualsiasi bensì è LA DATA.

Dopo oltre trent'anni di navigazione a vista in C, durante i quali gioie (poche) e dolori (in quantità industriale) hanno accompagnato almeno quattro generazioni di labronici, il Livorno torna in serie B, un successo sportivo che ha regalato all'intera città una straordinaria emozione. Noi di Tele Granducato quelle sensazioni le abbiamo prima vissute e poi raccontate in una lunga diretta, voluta per documentare soprattutto i festeggiamenti.

Quello che ha colpito un po' tutti sono state le facce dei livornesi, quelle viste all'"Armando Picchi", alla Terrazza Mascagni, per le vie del centro e successivamente anche nelle feste organizzate dall'Amministrazione comunale.

Erano le facce di persone felici, contente, volti illuminati da un sorriso che è poi rimasto stampato sulle labbra per giorni e giorni, una sorta di segno di appartenenza ad una comunità che dopo tante traversie calcistiche adesso ritrovava una dimensione degna della sua passione.

Mister Jaconi





“Potenza del calcio” dirà qualcuno, “Potenza della maglia amaranto”, sarebbe meglio dire.

L'amaranto, infatti, è un colore affascinante, in natura non è ricorrente ma per i livornesi rappresenta meglio di qualsiasi altra cosa la passione, l'ardore ed il coraggio.

Per capire da dove inizi, e quanto sia radicato il legame tra il livornese e la sua squadra di calcio, è sufficiente fare un salto nel reparto di maternità dell'ospedale labronico.

Qua la sala d'attesa è tappezzata da messaggi che genitori e parenti lasciano in occasione di ogni nuova nascita.

Si tratta di piccoli manifestini sui quali, oltre alla data del lieto evento, il nome del neonato ed il suo peso, vengono aggiunte frasi augurali ed immagini. Bene, in questa piccola galleria di commoventi attestati d'amore e d'affetto non vi sarà difficile scorgere foto dello stadio “Armando Picchi”, particolari delle curve imbandierate ed anche qualche disegno di calciatori rigorosamente in maglia amaranto. Non sono rare, infine, frasi del genere “È nato Alessandro, primo tifoso del magico Livorno”.

Terrazza Mascagni.
Dopo la promozione, in
attesa della squadra



Come è facilmente intuibile il livornese, l'amaranto, se lo porta sulla pelle e nel cuore sin dalla nascita, un legume che con il passare degli anni aumenta d'intensità.

Appena usciti dall'ospedale inizia, infatti, una precisa sequenza di avvenimenti che, ne siamo certi, accomuna migliaia di famiglie.

L'erede (che sia maschio o femmina non ha nessuna importanza) viene fotografato in collo ai genitori che lo aiutano a tenere una sciarpa amaranto.

Poi arriva il momento della maglia vera e propria, che servirà anche come riferimento per la crescita, con frasi del tipo "L'anno scorso gli stava così grande, adesso invece...".

Si passa poi all'ascolto della partita per radio, ci si esibisce in balletti festanti davanti alla Tv per i gol trasmessi da Tele Granducato, ed infine giunge il momento del gran debutto allo stadio.





Si tratta di un evento che viene vissuto con emozione da tutta la famiglia, anche se sarà il padre ad avere l'onore di entrare al "Picchi" tenendo a cavalluccio il piccolo rampollo, il tutto naturalmente sotto il vigilissimo sguardo della madre, che come ogni donna livornese concede al compagno l'illusione di esercitare un non ben definito potere, essendo poi lei a prendere ogni tipo di decisione.

Torniamo al nostro tifoso in erba che, nell'eventualità sia un maschio, crescendo andrà allo stadio prima con gli amici, poi con la fidanzata, che si trasformerà in moglie, ed infine sarà lui stesso ad accompa-



Roberto Piccini con il
Presidente Aldo Spinelli



gnare sugli spalti il proprio di figlio, chiudendo così un cerchio generazionale pronto a concatenarsi subito con un altro ancora.

Il Livorno è dunque una cosa di famiglia, un fatto che lega ancor di più i padri e le madri ai propri figli. Ecco perché sul muro della gradinata dell'“Ardenza” troverete anche questa scritta: “Jaconi adottami”.

Se tutto quello che abbiamo scritto sino ad ora è vero (oh se è vero!) ecco spiegata la ragione dell'entusiasmo che ha accompagnato la promozione in serie B.

A tutto ciò va aggiunto che mai come in questa occasione la città si è riconosciuta nella squadra amaranto, e viceversa.

A tal proposito vogliamo ricordare un giusto commento che fu fatto durante la nostra diretta fiume del 5 maggio 2002 (ricordate sempre di scrivere l'anno!). In quell'occasione ci vennero a trovare tantissimi ospiti-amici e tra questi anche Pasquale Lamberti che, guardando le immagini dell'invasione di campo di fine gara con l'Alzano, disse: “Vedete, i giocatori non si distinguono dai tifosi”.





Mai osservazione fu più giusta!

L'impossibilità di individuare Protti and company era dovuta al fatto che loro non stavano subendo il festeggiamento ma che, tifosi tra i tifosi, vi stavano partecipando con grandissimo entusiasmo.

Anche in questa occasione questi professionisti, voluti a Livorno da Spinelli, Piccini, Jaconi, Tancredi e Corni, hanno dimostrato il loro attaccamento alla squadra ed alla città, fornendoci un'ulteriore conferma del fascino esercitato dalla maglia amaranto, un magnetismo magico ed unico alimentato dalla passione di una tifoseria (Bal in testa) che in Italia non ha pari.

Ora che l'eco dei festeggiamenti sta scemando, la città si sta prepa-



rando a vivere un'altra stagione calcistica, la prima in serie B dopo oltre tre decenni.

Bisogna partire bene e con il piede giusto e per far ciò occorrono, sin da subito, dei segnali ben precisi.

Uno è già arrivato, ed è sicuramente importante.

L'Amministrazione comunale, istituzione in cui i tifosi amaranto certo non mancano, a partire dal Sindaco Lamberti e dall'assessore Benetti, ha annunciato che sono pronti interventi per ampliare la capienza dell'"Armando Picchi", sottolineando che contestualmente si sta lavorando a nuovi progetti legati allo stadio.

Lo sguardo, come è giusto che sia, ora è comunque rivolto verso la società amaranto, perché Livorno è una città che ha voglia di provare con il calcio nuove e straordinarie emozioni.

*Francesco Gazzetti - Luca Salvetti
Giornalisti di Tele Granducato
Foto in esterno di Roberto Onorati*

N.d.R.: Il 29 maggio 2002 presso la Sala Consiliare del Comune di Livorno il Sindaco Gianfranco Lamberti ha conferito la "Livornina d'oro", massima onorificenza della città, alla società Livorno Calcio nella persona del Presidente Aldo Spinelli.

Il Sindaco Lamberti consegna la Livornina d'oro al Presidente Spinelli

